
Giuliana e Margery anime sorelle

Autore: Oreste Paliotti

Fonte: Città Nuova

Un libro affascinante fa riscoprire l'itinerario umano e spirituale di due mistiche inglesi del Medioevo. Quanto mai attuale, anche per i nostri tempi, il loro messaggio sull'amore misericordioso di Dio e sul perché del dolore

Guerre ed epidemie, rivolgimenti sociali, politici e religiosi, calamità naturali, **povertà materiale e spirituale**... no, non stiamo parlando di fatti dei nostri giorni, ma del **1300-1400**, epoca anch'essa **tormentata come poche**, tra **guerra dei Cent'anni** che oppose **Francia ad Inghilterra**, pestilenze, **scisma** seguito al ritorno del papa da **Avignone**, persecuzione dei predicatori itineranti detti **Lollardi** e insurrezione dei **contadini contro i potenti**, mentre la voce genuina della **Chiesa** si esprimeva soprattutto nei **mistici**, nelle **anime semplici del popolo**. E proprio **fra queste si levò una voce** che alle genti impaurite e stremate da tante sofferenze assicurava: «**Alla fine tutto sarà bene**». Quella voce apparteneva a **Giuliana di Norwich** (1342-1416), una **mistica inglese** vissuta per circa **quarant'anni da reclusa** in quella che era l'antica capitale della contea di **Norfolk**, allora seconda solo a **Londra**. **In un'epoca oscura in cui si temeva Dio** come un giudice severo e ogni calamità, dalla peste alla guerra, veniva considerata una sua **punizione per i peccati** degli uomini, l'umile Giuliana **parlò audacemente di Gesù** come Madre nel suo **Libro delle Rivelazioni**, che raccoglie **sedici visioni sulla Passione di Cristo**; libro definito «**una pacata meditazione** che raccoglie attorno alla verità fondamentale – l'amore di Dio – tutti i punti più importanti e vitali della **teologia cristiana**. Ne deriva una **spiritualità del quotidiano** fatta di serenità e di equilibrio, radicata sul costante ricordo dell'amore di Dio» (1). Non manca, in quest'opera riscoperta in epoca moderna, una **riflessione sul mistero del male e del dolore**. Riguardo al quale, **nei due brani seguenti**, ripresi anche dal **Catechismo** della Chiesa cattolica, Giuliana dichiara: «Imparai dalla grazia di Dio che dovevo **rimanere fermamente nella fede**, e quindi dovevo **saldamente e perfettamente credere** che tutto sarebbe finito in bene»; «Tu stessa – le garantisce **Cristo** – vedrai che **ogni specie di cosa sarà per il bene**». Sembra incredibile che **un testo così positivo** sia potuto scaturire da **un mondo grondante paura**, sangue e sofferenza, e che per certi versi **ricorda il nostro di oggi**, in profonda crisi: un contrasto che dà modo di cogliere ancor meglio **la novità e la preziosità delle Rivelazioni**. Ecco perché quest'opera, di cui quest'anno ricorre il **650° anniversario**, può risultare come **una brezza ristoratrice** anche nel nostro travagliato presente. Stupisce poi che **a scriverla sia stata una donna**, all'epoca **esclusa dall'istruzione** e ritenuta un essere inferiore (qualcuno dubitava persino **che avesse un'anima**)! La chiesa di san Giuliano a Norwich, dove avvenne l'incontro tra Giuliana e Margery Kemp (Foto di Amitchell125, Opera propria, CC BY-SA 4.0) Reclusa sì, Giuliana lo era, **ma non esclusa dalla vita sociale**: la sua cella, infatti, inserita nella città **accanto alla chiesa di San Giuliano** aveva una finestra che permetteva di **assistere alle celebrazioni liturgiche** all'interno di essa e un'altra **aperta sull'esterno** per ascoltare quanti, attirati dalla sua fama di santità, a lei si rivolgevano per **aiuto e conforto delle proprie pene**: anime semplici, **reietti della società**, sacerdoti innovatori braccati dalla **Chiesa istituzionale** e mistiche come **Margery Kemp**, a lei contemporanea, ma **più giovane di circa trent'anni**, originaria di **King's Lynn**, contea di Norfolk. **Tra Margery e Giuliana**, giunte a **conoscersi verso il 1413**, non sono poche le **affinità**. Entrambe, **ammalatesi così gravemente** da credersi in punto di morte, furono gratificate da **visioni celesti** che segnarono, specie per la prima, **sposa e madre di 14 figli**, l'inizio di un tormentato **cammino di conversione** (quanto a Giuliana, forse era vedova). **Entrambe "illetterate"** che acquisirono le loro conoscenze in materia religiosa grazie a **sermoni e altre fonti orali**, affidandosi a **scrivani** furono **autrici di opere** che occupano un posto di rilievo nella letteratura anglosassone, in quanto i **primi libri noti in lingua inglese scritti da donne**. A differenza di

Giuliana, **Margery viaggiò molto**, fu pellegrina a **Roma, Assisi, Gerusalemme e Santiago**, quindi in **Norvegia** e nel **Sacro Romano Impero**. Il racconto di questi viaggi costituisce **una parte rilevante del Libro** di Margery Kempe, cuore del quale sono **le conversazioni mistiche** che ella condusse con Cristo per più di quarant'anni: **testo andato perduto** per molti secoli e ritrovato **soltanto nel 1934**. Anche il manoscritto originale delle **Rivelazioni** di Giuliana, forse **trafugato dalla sua cella** dopo la morte e pervenuto non si sa come in un convento di monache benedettine inglesi a **Cambrai**, in Francia, andò perduto durante la **Rivoluzione francese**, che costrinse le religiose a **rifugiarsi in Inghilterra**. Ne sopravvissero però **tre copie**, probabilmente realizzate dalle stesse suore. **Le voci di queste due mistiche** tornano ora a risuonare nel bellissimo libro di **Victoria MacKenzie Abbi pietà del mio piccolo dolore** (il Saggiatore). L'autrice **fa alternare Margery e Julian** (Giuliana) nel raccontare i propri moti dell'animo e **le proprie lotte spirituali**, fino al momento in cui, incrociandosi le rispettive strade, le loro vite **entrano in conversazione**. Le immagini che visitano Margery e muovono i suoi passi di pellegrina l'hanno reso **invisi agli uomini di Chiesa** della sua comunità, i quali hanno iniziato a **perseguitarla in quanto eretica**. Quelle, invece, che affollano i sogni ad occhi aperti di Julian, **le chiudono la bocca**, le fanno sentire nella carne **la morte vicina** e il sangue di Cristo: ogni giorno, per lei, è **un giorno in meno rimasto** per raccontarle. Da quando però, **guidate da un'energia divina**, si sono incontrate, entrambe per giorni – attraverso la finestra velata della cella di Julian – dialogano d'**infanzia**, di **maternità**, di **malattia**. Di perdita, di dubbio, di fede. **Di rivelazioni più potenti** di quanto il mondo fuori sia pronto a sentire. **Opera di fantasia**, ma strettamente **basata sulla vita** di due donne scopertesì **anime sorelle**, il racconto della MacKenzie si conclude con Julian che affida a Margery il manoscritto delle **Rivelazioni**. **Quando a Lynn**, dove la pellegrina è tornata presso i suoi, **le giunge la notizia** che la reclusa è trapassata a miglior vita, **prende una decisione**: «Troverò il modo di **condividere le sue parole** e di non lasciarle morire come il suo corpo... **se ci sono parole non c'è morte**. E io scriverò di certo **un libro tutto mio**. Anche le mie parole vivranno. Racconterò la mia storia **non per lodare me stessa**, ma solamente per mostrare la bontà del nostro **misericordioso Signore Gesù Cristo**». (Fonte: Introduzione di Domenico Pezzini al Libro delle rivelazioni, Ed. Ancora) __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _